Anno XIX – Giugno 2016 • Numero 6

Il Ponte d'Oro

Mensile dei Ragazzi Missionari

Rivista della Fondazione Missio • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM • Euro 1,40

Sommario

1 **Editoriale**
Impariamo dall'Africa

2 **Kabàka, l'amico dotto**
Lizzy e i suoi occhi

4 **Giramondo**

10 **Viaggio in...**
Perù

14 **Dossier**
Estate in cerca di misericordia

24 **Dove è nata la missione**
Salviamo l'antica chiesa di Gaza!

26 **Passi di oggi...**
Un piccolo gregge

27 **...sulle orme di ieri**
San Filippo Neri

32 **Click alla parola**

33 **Fuorisacco**
Un oggetto per un progetto

34 **Mama Mukasi**
Migranti minori spariti

35 **Scaffale**
San Francesco e i briganti

36 **Estate in quiz**

All'interno PIANETA MISSIO RAGAZZI

Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari
Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97
Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)
Presidente di Missio: Francesco Beschi
Direttore di Missio: don Michele Autuoro
Direttore responsabile: padre Giulio Albanese
Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini
Hanno collaborato: Eleonora Borgia (pag. I-IV).
Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 17-18, 21-22, 27-30).
Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, AF/LPJ, AF/Sir, Ilaria De Bonis, Comboni Press.
Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile
Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 – 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it
Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it
Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.
Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)
Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.
Chiuso in tipografia il 10 maggio 2016.

Impariamo dall'Africa

Cari Amici,

ma è proprio vero che il nostro modo di vivere è il migliore? Come missionario, mi sono posto spesso questa domanda.

Alcuni anni fa un gruppo di studiosi americani si recò nel Nord Uganda (Africa) per insegnare ad una comunità locale alcune tecniche per migliorare la produzione agricola. Credo si trattasse di cereali. Il primo anno, grazie ad una semplice canalizzazione dell'acqua e all'uso di fertilizzanti biologici, i risultati furono incoraggianti: la produzione aumentò del 35%. Il secondo anno l'incremento fu ancora più sensibile ed il terzo anno la produzione venne addirittura raddoppiata. Il capo della comunità Lango ringraziò gli studiosi, inviando loro, negli Stati Uniti, una bellissima lettera. Vi era scritto: "Il vostro aiuto è stato utilissimo e applicheremo anche ad altre colture la tecnica che abbiamo appreso. Così facendo, non avremo bisogno di coltivare la terra tutti gli anni".

Scusatemi, ma questo non è uno straordinario esempio di come, per alcuni popoli, non conti solo produrre a tutti i costi? Io ho imparato una cosa in Africa: lì la gente coltiva soltanto ciò di cui ha bisogno e costruisce una casa delle dimensioni utili (piccola se uno è solo, grande se ha famiglia). Noi, invece, vogliamo sfruttare fino all'esaurimento le risorse naturali e abbiamo bisogno quasi sempre di un'abitazione che soddisfi la nostra voglia di consumare, ridimensionata solo dal conto in banca dei propri genitori. Anche noi europei abbiamo molto da imparare dagli africani!

Abuna

L'amico dotto

Ciao! Anche in questo numero voglio presentarti un amico. Stavolta si tratta di una bambina con una storia speciale...

Lizzy e i suoi occhi

Sopra:
La piccola Lizzy in piazza San Pietro, mentre realizza il suo desiderio: incontrare papa Francesco.

Elizabeth Myers, soprannominata Lizzy, è una bambina americana di sei anni condannata, da una malattia genetica rara, a diventare cieca. Per questo i suoi genitori hanno cercato di realizzare il suo desiderio: incontrare papa Francesco. Grazie ad una gara di solidarietà internazionale, papà Steve e mamma Christine l'hanno accompagnata fino in piazza San Pietro perché le immagini e la sensazione delle carezze del papa restino per sempre nella sua memoria: la memoria di una luce prima del buio.

E' stato un momento carico di emozione, un piccolo miracolo per Lizzy che "aveva espresso tante volte il desiderio di vedere almeno per una volta il pontefice, voleva bussare alla sua porta ed incontrarlo", hanno detto i genitori. Durante l'incontro, papa Francesco ha accarezzato il viso della bambina e benedetto i suoi occhi, sfiorandole il capo.

Dalla cittadina di Bellville, mesi fa era partita una campagna di solidarietà per permettere alla piccola con la sindrome di Usher (che le ha procurato una parziale sordità dalla nascita e che, con il passare degli anni, le toglierà progressivamente la vista) di vedere alcuni luoghi del mondo per riempire la memoria di belle immagini. Un impiegato della *Turkish Airlines*, venuto a conoscenza del dramma di Lizzy attraverso i *social media*, ha offerto quattro biglietti alla famiglia Myers per portare la piccola lungo la strada dei suoi desideri. La meta è stata Roma, prima delle cascate del Niagara, delle aurore boreali o di altre meraviglie del mondo.

TI PRESENTO UN AMICO

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1 UN DESIDERIO È:

A – un sogno (3)
B – un'illusione (5)
C – un qualcosa per cui impegnarsi (1)

2 LA SOLIDARIETÀ:

A – non può esistere tra persone sconosciute (5)
B – è la vera felicità (1)
C – non è dare, ma agire contro le ingiustizie (3)

3 IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

A – chi ha acceso anche solo una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano (1)
B – la solidarietà è solo per i più deboli (5)
C – la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce (3)

4 LA STORIA DI LIZZY INSEGNA CHE:

A – c'è tanta solidarietà nel mondo (1)
B – i desideri si realizzano (3)
C – la felicità è solo un'illusione (5)

5 IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

A – se non lotti per ciò che desideri, non piangere per ciò che perdi (3)
B – i desideri sono stelle cadenti (5)
C – chi vuole davvero qualcosa trova una strada, gli altri una scusa (1)

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Sai cosa significa avere un desiderio ed impegnarsi per realizzarlo. Ma sai anche com'è importante fare di tutto per veder sorridere qualcuno, per renderlo felice. I verbi "amare" e "aiutare" sono i tuoi preferiti… E non potrebbe essere che così, perché sei un Ragazzo Missionario!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Senti la delusione per tante situazioni di ingiustizia, per le malattie, per la sofferenza che c'è nel mondo. Sappi che è una sensazione di tutti! Ma non rassegnarti… Affida al Signore le persone in difficoltà e rimboccati le maniche per aiutarle, facendo quello che è nelle tue possibilità, anche se può sembrare poco: il mare è fatto di tante piccolissime gocce!

ESSERCI O NON ESSERCI FA DIFFERENZA!

(da 19 a 25 punti)

E' vero che nel mondo ci sono situazioni di sofferenza. Ma è anche vero che la rassegnazione non serve a nulla. Impara da chi vive tante difficoltà: in genere, è il primo ad avere maggiore speranza nel futuro. Rimboccati le maniche per fare quello che è nelle tue possibilità, anche se può sembrare poco: esserci o non esserci fa una grande differenza!

Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

NAZIONI UNITE, ONLUS, BAMBINI DI STRADA, SCUOLE CORANICHE, FIDEI DONUM... E ALTRO.

TI PRESENTO UN AMICO

IN QUESTO NUMERO TI ACCOMPAGNO IN:

MONDO

Contro le mine antiuomo

Hanno nomi in codice molto tecnici e forme ingannevoli e accattivanti. Spesso somigliano a pietre, farfalle giocattolo, automobiline e perfino bambole. Ma in realtà sono delle armi micidiali: mine antiuomo, in grado di colpire anche i bambini, e proiettare delle schegge ad una velocità di mille metri al secondo.

Il 4 aprile scorso si è celebrata nel mondo la Giornata internazionale indetta dalle Nazioni Unite a sostegno delle azioni contro le mine. Ma anche contro tutti quegli ordigni bellici inesplosi, armi e munizioni abbandonate o disseminate sul suolo. Ci sono, infatti, moltissimi Paesi al mondo dove i terreni incolti e le molte zone rimaste disabitate dopo le guerre, non sono affatto sicuri per la gente. Proprio in queste aree abbandonate le armi continuano ad uccidere anche a distanza di tempo. Come accade in Afghanistan e Iraq (Asia) o Angola e Mali (Africa).

Ogni anno si producono 10 milioni di mine, fanno sapere le Nazioni Unite. E sono 100 milioni quelle rimaste inesplose, che provocano ferite a 15mila persone al-

NAZIONI UNITE

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu) è nata alla fine della Seconda guerra mondiale (1945), con il compito di impedire i conflitti e garantire i diritti umani. Dell'Onu fanno parte 193 nazioni al mondo su 205. Il suo 'segretario generale' la rappresenta ovunque ed è la massima autorità. Attualmente questo ruolo è ricoperto dal sudcoreano Ban Ki-moon, in carica dal 2007 e al suo secondo mandato (che scadrà a fine dicembre).

AFRICA

La silenziosa fuga dei medici

GUERRA CIVILE

È un conflitto che si combatte tra due parti di una stessa popolazione, che si trova divisa su due fronti contrapposti.

Dall'Africa perfino i medici, le ostetriche, gli infermieri e il personale sanitario fuggono via. Perché il lavoro è malpagato e i Paesi africani sono sempre più a rischio terrorismo e guerre civili. E gli ospedali, che avrebbero tanto bisogno di medici qualificati, ne rimangono sprovvisti. Nel continente nero, infatti, lavora solo il 2% di tutti i medici e infermieri del mondo. Lo denuncia Amref, una onlus che si occupa di fornire assistenza sanitaria ai Paesi più poveri, soprattutto africani. Pur riconoscendo il fondamentale diritto alla migrazione, Amref afferma che "gli operatori sanitari dei Paesi poveri devono poter trovare prospettive professionali in primo luogo nel proprio Paese". Ma la novità di questi ultimi anni è che non è solo l'Africa il continente a rischio. Anche alcuni Paesi europei stanno diventando un luogo da cui i lavoratori qualificati (e, tra questi, moltissimi medici) espatriano per cercare condizioni contrattuali migliori. "Anche l'Italia – spiega Giulia De Ponte di Amref - come da tanti anni i Paesi africani, rischia di tramutarsi oggi, a causa dei tagli alla spesa sanitaria, in un Paese da cui medici e infermieri partono per cercare lavoro all'estero, vanificando così gli investimenti fatti nella formazione di questi operatori negli anni passati (durante i loro studi, *ndr*)".

ONLUS

E' l'acronimo di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (onlus), ovvero un'associazione che non ha scopo di lucro (cioè di guadagno) e che opera per il bene delle persone più in difficoltà (poveri, disabili, ecc.) a seconda del proprio specifico.
Amref nasce nel 1957 a Nairobi (Kenya) per iniziativa di tre chirurghi, chiamati 'flying doctors' (medici volanti), che hanno l'idea di portare cure e assistenza sanitaria nei villaggi più sperduti dell'Africa, attraverso piccoli aerei leggeri. Oggi è una delle maggiori onlus sanitarie nei Paesi poveri.

l'anno. Il costo medio per disattivarne una è di 50mila euro. Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, ha richiamato l'attenzione sul ruolo cruciale rivestito da questa Campagna di informazione, chiamata "*Mine Action*". L'obiettivo è quello di ottenere una risposta umanitaria effettiva, sia nelle situazioni di conflitto che di post-conflitto.
Dal marzo 1999 è in vigore la Convenzione di Ottawa, ossia un trattato dell'Onu "per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione" in tutto il mondo. Ma 36 Paesi, tra cui gli Stati Uniti e la Cina, tuttora non vi aderiscono.

SENEGAL

Mamadou in *videogame*

I videogiochi non sono solo pigri passatempi per adolescenti. In alcuni casi aiutano a capire meglio il mondo. Come succede con *Cross Dakar City*: si tratta di un gioco elettronico che ha per protagonista Mamadou, un bambino di strada senegalese che deve affrontare diversi pericoli nella città.

BAMBINI DI STRADA

Vengono chiamati così i minori (da 0 a 18 anni d'età) che non hanno una famiglia né una casa dove abitare e sono soliti vivere per strada, in luoghi di fortuna o ospitati in strutture di accoglienza.

In questo videogioco, oltre al divertimento, c'è una finalità aggiuntiva: far conoscere la realtà dell'infanzia abbandonata in Senegal. I genitori che non sono in grado di mantenere i propri figli li mandano nelle scuole coraniche a Dakar, dove sperano che venga dato loro vitto e alloggio, oltre agli insegnamenti del Corano. Tuttavia è dimostrato che molti di questi bambini vengono sfruttati e costretti a mendicare per le strade dagli insegnanti delle stesse scuole coraniche.

SCUOLE CORANICHE

Nei Paesi dove il Corano, il libro sacro per l'islam, è alla base delle leggi dello Stato, le scuole coraniche sono molto diffuse. Qui i bambini, oltre ad imparare a leggere e scrivere, studiano anche e soprattutto il Corano e le regole della religione musulmana.

La situazione è ricreata in *Cross Dakar City*, dove Mamadou affronta intemperie, fame e violenze di ogni sorta. L'obiettivo del gioco è guidare Mamadou alla ricerca dei genitori. Per farlo, il giocatore deve attraversare strade, fiumi e ferrovie mentre cammina sui binari. Eppure, purtroppo, si tratta di scenari reali e quotidiani per alcuni bambini senegalesi.

Il videogioco è stato lanciato un anno fa ma è tornato di grande attualità in occasione della Giornata internazionale dei bambini di strada che si è celebrata lo scorso 12 aprile.

CANADA

Il mercato della frutta brutta

Chi l'ha detto che la frutta non si vende se non è bella, lucida, dalle forme perfette e tondeggianti? La scelta di esporre nei supermercati solo la frutta e la verdura più appetibili, nasce dall'idea che gli ortaggi imperfetti non siano graditi ai consumatori. In Canada invece non è così. La catena di prodotti alimentari Loblaws è andata controcorrente. Già a marzo dello scorso anno aveva sperimentato la linea "*Naturally Imperfect*" ("Naturalmente imperfetti"), vendendo mele e patate dalle forme anomale. Ora ha ampliato la gamma e l'ha fatta entrare in modo costante nella propria offerta commerciale. Il successo dell'iniziativa è stato notevole, anche grazie al fatto che i prodotti con questo marchio sono venduti con uno sconto del 30% rispetto al prezzo normale.

L'idea, hanno spiegato i dirigenti di Loblaws, era quella di creare una situazione in cui tutti potessero trarne beneficio: sia i produttori, che così possono vendere la frutta meno bella che prima sarebbe rimasta a marcire, sia i clienti che vogliono risparmiare o che comunque non sono interessati all'aspetto estetico degli ortaggi.

In realtà la frutta imperfetta è più sana: alla frutta, per conferirle quell'aspetto da "mela di Biancaneve", i coltivatori sono costretti ad aggiungere concimi chimici che non fanno bene alla salute. Mentre quei frutti più piccoli e imperfetti che vediamo spesso al mercato, saranno anche meno invitanti ma sono sicuramente più sani e genuini!

ARABIA SAUDITA

A scuola di cinema!

In Arabia Saudita – uno dei Paesi più ricchi di petrolio del Golfo Persico – andare al cinema è vietato. Anzi, i cinema non esistono proprio! I film si guardano solo in casa con i dvd. Inoltre le donne non possono muoversi liberamente se non accompagnate, non possono guidare l'auto e devono sempre vestire con abiti molto coprenti che non lasciano intravedere i capelli e spesso neanche il viso. Eppure una buona notizia forse c'è: sta partendo un corso universitario della *Effat University* di Jeddah, che ha per obiettivo quello di insegnare a produrre film.

A seguire questo inusuale programma triennale di studi sono 150 studentesse: solo donne. Niente di simile esiste invece per gli uomini. Le studentesse e i loro docenti sostengono che questo programma sulla produzione visiva e digitale di film svilupperà un nascente settore cinematografico in Arabia Saudita. Sul suo sito web l'Università dice che il corso consentirà agli studenti di prepararsi "come regista, progettista o sviluppatore tecnico e di ottenere non solo le capacità creative necessarie, ma anche la conoscenza pratica per assicurare un'occupazione in campo creativo".

"Vorrei fare storie che toccano le emozioni della gente", dice l'aspirante produttrice-regista Reem Almodian. La mancanza di sale cinematografiche non è un buon motivo per non raccontare una storia in un film. "Cominciamo con il fare i film, poi verranno i cinema!", dicono alcuni professori.

AMERICA LATINA

Contro lo spreco di cibo

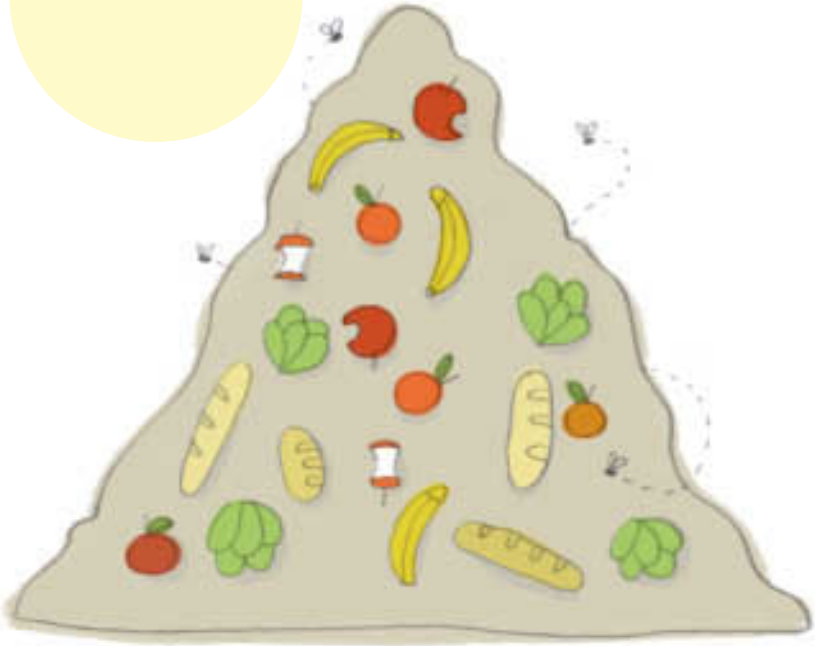
Anche in America Latina il cibo si spreca. Questa è una regione del mondo dove la miseria è spesso evidente e la diseguaglianza tra ricchi e poveri è davvero accentuata: eppure si buttano ogni giorno migliaia di quintali di frutta, pane, verdura. Per l'esattezza, circa 348mila tonnellate di cibo, sufficienti a sfamare il 37% della popolazione mondiale attanagliata dalla fame, finiscono nei cassonetti dell'immondizia. I dati sono contenuti in un recente rapporto della *Food and agriculture organization* (Fao) sulla situazione latinoamericana. Il *report*, divulgato dall'agenzia di stampa Fides, spiega che almeno 36 milioni di persone nella regione potrebbero soddisfare le loro esigenze caloriche solo con il cibo che si spreca nei punti vendita. Se andiamo a quantificare, scopriamo che questa cifra

FAO

E' un settore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di cibo e agricoltura. La Fao è nata con tre scopi: sradicare la fame, la malnutrizione e l'insicurezza alimentare nel mondo; eliminare la povertà; spingere verso un maggior utilizzo delle risorse naturali.

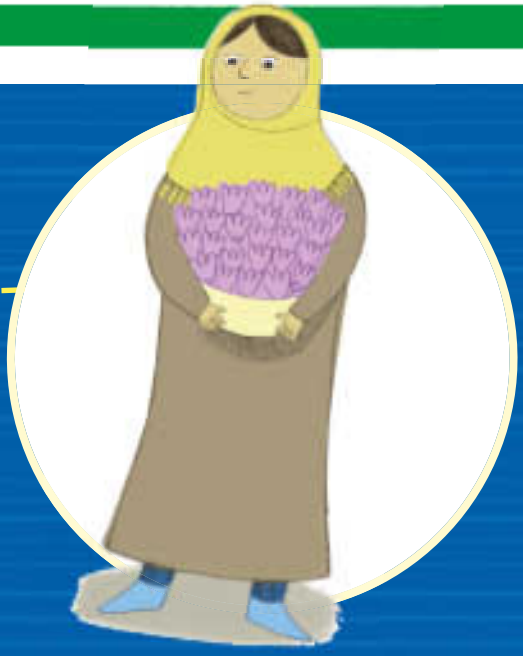
AGENZIA DI STAMPA

E' un organo di informazione che cerca, raccoglie e lancia notizie provenienti da moltissime fonti diverse, tutte di tipo primario. Dalle agenzie di stampa, i giornali, i tg, le radio, i siti web e qualsiasi altro canale di informazione prendono le notizie e le rilanciano.



AFGHANISTAN

Lo zafferano delle donne



Tutti lo conoscono grazie al risotto alla milanese: senza lo zafferano, infatti, questo piatto prelibato non avrebbe né quel colore giallo, né quel sapore delizioso. Ma prima di essere lavorato, lo zafferano in natura si trova nei pistilli di un fiore dall'intenso colore violetto, che devono essere raccolti, essiccati e trasformati in una preziosa polvere rossa.

Non sono molti i luoghi del mondo dove lo zafferano viene prodotto: l'Afghanistan è uno di questi. Sugli altipiani questa spezia trova terreno fertile: una buona notizia, perché finora la coltivazione più diffusa nel montuoso Paese asiatico erano i papaveri da oppio (da cui si estrae la droga). Ma la notizia è doppiamente buona perché a produrre in Afghanistan la spezia prelibata sono principalmente le donne: l'80% del lavoro necessario per il raccolto dei fiori, la lavorazione dei pistilli e il confezionamento, è svolto infatti da manodopera femminile. Un modo per permettere alle donne di riscattarsi, in una società che per troppi anni le ha escluse da qualsiasi ruolo, che non fosse quello della totale sottomissione agli uomini di famiglia.

Nell'area della città afghana di Herat si coltiva il 90% dei fiori. Ma si trovano piantagioni in tutte le 25 province del Paese, con più di 6mila aziende agricole coinvolte. «Se ogni famiglia coltivasse mezzo ettaro di zafferano, non ci sarebbe più povertà», sostiene Bashir Ahmad Rashidi, presidente dell'Unione nazionale afghana dei coltivatori di zafferano. Ci auguriamo che presto, in questo Paese asiatico, tutte le coltivazioni da oppio vengano sostituite con quelle da zafferano.

è superiore alla popolazione totale del Perù e a tutte le persone che soffrono la fame in America Latina.

Il rapporto dimostra che ogni anno si sprecano 127 milioni di tonnellate di cibo, 223 Kg per abitante, che sarebbero sufficienti a soddisfare le esigenze alimentari di 300 milioni di persone nel mondo. Per invertire questa situazione, i governi della zona, con il sostegno delle Nazioni Unite, hanno messo su un gruppo di esperti per trovare una soluzione al problema.

PERU'

LE PERIFERIE DI LIMA

Lima, la capitale del Perù, si estende per molti chilometri sulle coste dell'Oceano Pacifico. Conta oltre sette milioni di abitanti, che arrivano a superare il tetto di 10,5 milioni se si considera la popolazione complessiva delle periferie circostanti. Qui operano tanti missionari, tra cui alcuni *fidei donum* italiani.

Sugli altipiani montuosi del Perù si vive di pastorizia e agricoltura. Qui un lama, animale tipico delle Ande.

FIDEI DONUM

Nel 1957 papa Pio XII con un'enciclica (una lettera scritta per tutti) dal nome Fidei donum, ossia 'dono della fede', invitava la Chiesa ad essere completamente missionaria. Si è aperta così la missione a sacerdoti e laici diocesani (anche alle famiglie) che vengono inviati a servizio di Chiese sorelle in terre lontane. Questi missionari sono chiamati 'fidei donum'.

In Perù, come in altri Paesi dell'America Latina, la povertà delle campagne spinge giovani e famiglie verso le città, col miraggio di un futuro migliore. Quasi sempre gli alloggi cittadini sono rifugi di fortuna con cartoni, lamiere e legno. Col passare del tempo, però, gli insediamenti precari diventano baracche e poi piccole abitazioni. E' a questo punto che l'amministrazione delle grandi città cerca di trasformare in veri e propri quartieri le aree delle periferie densamente abitate e vi porta i servizi essenziali.

Carabayllo è un'area alla periferia di Lima,

Sopra: Don Roberto Seregni e don Ivan Manzoni, fidei donum di Como in missione in Perù.

oggi servita con l'elettricità e l'acqua corrente, cresciuta intorno all'antica chiesa di San Pedro. La zona continua ad espandersi con l'arrivo di famiglie povere che scendono dalle montagne delle Ande e occupano un pezzo di terra. Carabayllo si trova in una zona dove non piove quasi mai.

MISSIONARI, AMICI E FRATELLI

In questa diocesi don Roberto Seregni e don Ivan Manzoni, due *fidei donum* di Como, sono in servizio nella parrocchia di San Pedro. Si tratta di un'area molto grande con oltre 100mila abitanti, punteggiata da piccole comunità sparse in una periferia che si allarga a macchia d'olio.

Sono tantissimi i bambini che vivono tra le baracche di legno. I ragazzi in Perù sono i primi a soffrire della povertà delle

LIBRI IN VALIGIA

Si chiama "Parolamia" il progetto del fotografo Giovanni Marozzini per l'educazione alla lettura dei bambini della tribù Ashaninka, nel distretto di Pichari dell'Amazzonia peruviana. E' la prima biblioteca ambulante che permette ai ragazzi di scegliere libri, aprendo una valigia contenente circa 120 classici della letteratura per l'infanzia. Dopo viaggi lunghissimi in pullman o in fuori strada, i libri arrivano ai villaggi più sperduti, servono per imparare a leggere (e a sognare) e, soprattutto, a vivere in comunità. In questi angoli di Amazzonia dove i bambini affrontano un'ora e mezza di cammino a piedi per arrivare a scuola, una tale iniziativa è importantissima per crescere nella conoscenza.

famiglie: su 31 milioni di peruviani, i piccoli lavoratori sono circa tre milioni. Un grande problema che tocca il 42% dei minorenni che abbandonano la scuola prestissimo per fare lavori duri e pericolosi in fabbrica, nei mercati o nelle coltivazioni di coca.
Nella zona di Carabayllo, i missionari italiani hanno organizzato un progetto molto bello che si prende cura della catechesi familiare a partire dalla preparazione dei bambini ai sacramenti. Presso la parrocchia i piccoli possono fermarsi a fare catechismo e i compiti della scuola, aiutati da volontari. La qualità di vita dei bambini, grazie a questa attività, è molto migliorata. Anche per i *campesinos* (contadini), che utilizzano le acque di un fiume che scende dalle Ande e irrora la zona ed hanno impiantato coltivazioni agricole, la qualità di vita è molto migliorata. "Dopo il raccolto, quello che resta nei campi è di tutti", dicono i missionari.

FAVOLA DAL PERÙ

Il segreto del Lago Titicaca

Molto tempo fa, il Lago Titicaca era una fertile e verde vallata dove gli uomini vivevano in pace e benessere. Nulla mancava loro: la terra era fertile e regalava tutto quello che serviva. L'armonia e la

felicità regnavano su tutto e nessuno conosceva la morte, l'odio, l'ambizione e la violenza. Gli Apus, gli dei della montagna, amavano e proteggevano gli esseri umani.
Avevano proibito una sola cosa: nessuno avrebbe dovuto raggiungere la vetta delle montagne dove bruciava, senza mai consumarsi, il Fuoco sacro. Per molto tempo nessuno aveva mai pensato di disubbidire a questo ordine ma un demone maligno, condannato a vivere nell'oscurità, non sopportava di vedere gli uomini così felici e in armonia tra loro. Allora pensò di dividerli, seminando la discordia. Si travestì da straniero e chiese se qualcuno aveva il coraggio di salire sulle montagne a cercare il Fuoco degli dei.
Alcuni giovani cominciarono ad inerpicarsi per rocce e sentieri ma a metà del cammino furono sorpresi da una apparizione degli Apus. Furono aspramente criticati per la loro disubbidienza e condannati ad una punizione esemplare. Molti puma feroci uscirono dalle caverne e i giovani pregarono inutilmente il demone maligno di andare in loro soccorso a salvarli. Il dio Inti, vedendo questa scena dal cielo, si mise a piangere per il dolore: le sue lacrime furono così abbondanti che in 40 giorni inondarono l'intera vallata.
Solo un uomo e una donna si salvarono da questa straordinaria inondazione, salendo su una piccola barca fatta di giunchi. Quando il sole tornò a brillare, i due superstiti non riuscivano a credere ai loro occhi: sotto un cielo limpido si stendeva a perdita d'occhio un'immensa distesa d'acqua. Tra le piccole onde videro affiorare i puma trasformati in statue di pietra. Da allora quella distesa d'acqua fu chiamata Titicaca, che significa "il lago dei puma di pietra".

Morale della favola

A volte le sfide hanno conseguenze inimmaginabili.

Estate in cerca di misericordia

Le vacanze estive di quest'anno sono speciali in quanto cadono nel bel mezzo dell'Anno della Misericordia. Perché non approfittarne per esercitarsi con gli amici, in famiglia, in parrocchia, al *GREST*, ai campi scuola, nel vivere la misericordia imparando dal Vangelo? In questo dossier ecco qualche suggerimento. Altre idee utili le puoi trovare sul sito www.ragazzi.missioitalia.it dove è stato pubblicato il *Grest dei Ragazzi Missionari*.

Nel mondo è in corso una "gara di misericordia": le regole sono scritte nel Vangelo di Gesù; l'organizzatore è papa Francesco (che dall'8 dicembre dello scorso anno ha dato il via al Giubileo della Misericordia); i partecipanti sono

tutti i cattolici che si vogliono mettere in gioco. E così, in giro per il mondo, c'è chi si cimenta con "esercizi di misericordia" quotidiani. Come? Leggi qualche esempio nei box qui a fianco e pag. 16. E tu sei pronto a partecipare? L'estate è un tempo favorevole per vivere la "gara di misericordia" in corso in ogni angolo di mondo. **I lunghi pomeriggi estivi con gli amici, in famiglia, in parrocchia, al *GREST*, ai campi scuola, saranno l'occasione giusta per esercitarsi nella misericordia. Nelle pagine che seguono ecco qualche suggerimento.** Leggi, sperimenta e... vivi un'estate in cerca di misericordia!

COREA DEL SUD
Missionari della misericordia

Alcuni studenti delle scuole medie e superiori di Seul (Corea del Sud) sono stati nominati ufficialmente "giovani missionari della misericordia". Qual è la loro missione? Aiutare i coetanei nei loro ambienti quotidiani (famiglia, scuola, tempo libero) in ogni circostanza della vita, come difficoltà umane, scolastiche, materiali e spirituali.
L'iniziativa è stata lanciata dal Dipartimento per le vocazioni e per la gioventù della diocesi di Seul, per incoraggiare i ragazzi a vivere l'Anno del Giubileo.
"I giovani saranno un esempio di fede per i loro coetanei", osserva padre Stephan Kim Sung-hoon, responsabile del Dipartimento della Gioventù. "Crediamo vi sia una grande differenza tra la predicazione che può fare un prete e le parole che può dire un amico", spiega.
I giovani missionari della misericordia si sono impegnati a leggere il Vangelo e pregare ogni giorno, per poi sostenere, consolare e aiutare i loro coetanei in situazione di difficoltà.

ETIOPIA
Bambini amici per il Vangelo

Nelle piccole comunità cattoliche dell'Oromia (Etiopia), alcuni ragazzi della casa famiglia di Adaba, guidati da un sacerdote, si sono trasformati in veri e propri missionari e, insieme a lui, hanno cominciato a portare il messaggio del Vangelo anche nella comunità di Herero, che dista qualche Km da Adaba. Attrezzati con i loro quadernoni del catechismo, i giovani mostrano ai coetanei le figure che descrivono scene del Vangelo e parlano di Gesù. Racconta il sacerdote: "In tutto sono ormai una quarantina i ragazzi che si ritrovano ad Herero e stanno diventando amici. Sono bambini missionari entusiasti!".

PAKISTAN

Una palestra di misericordia

Nella diocesi di Lahore (Pakistan), durante l'Anno giubilare è in corso uno speciale programma per aiutare i giovani a vivere le opere di misericordia. I ragazzi si recano regolarmente negli ospedali o nei quartieri più poveri a visitare le famiglie e si impegnano nel servizio della carità che prepara e distribuisce cibo a emarginati, mendicanti, senza tetto della città. "Questa – dice padre Jahanzeb Iqbal, direttore del Servizio di pastorale giovanile della diocesi - è una palestra di misericordia che segna la loro vita e la loro esperienza e che rende la misericordia non una parola astratta, ma concreta: è la vicinanza a ogni essere umano che soffre".
Un altro obiettivo dei giovani cattolici è operare per il dialogo e la pace, pronti a costruire legami di armonia e riconciliazione nella società, soprattutto con i coetanei musulmani.

Papa Francesco dice a te!

"So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri, mai contro qualcun altro! Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica. Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse, per diventare campioni di vita, campioni di amore! Così sarete riconosciuti come discepoli di Gesù. E vi assicuro: la vostra gioia sarà piena".

Papa Francesco

(Giubileo dei Ragazzi e delle Ragazze, 24 aprile 2016)

Misericordia come perdono

PARABOLA

Un debito di misericordia

(vedi Lc 7, 36-50)

"Quando quel giorno venne da me", così comincia il racconto di Simone, "io ero tutto eccitato. Avevo fatto preparare un superpranzo dal mio cuoco: quel Gesù lo aspettavo da tanto tempo! Ero curioso di sentirlo parlare, lo volevo tutto per me... Poi, però, dovetti invitare anche dei miei amici. Insomma c'era un po' di gente che lo stava aspettando. Arrivò, accompagnato dai suoi discepoli che io non conoscevo e che avrei voluto non venissero in casa mia. Ma erano con il Maestro e così dovetti accettarli. Eravamo a tavola, quando arrivò lei, una donna che tutti conoscevano, che andava con tutti. Insomma, una peccatrice. Mentre lei piangeva davanti a Gesù, gli asciugava i piedi e li cospargeva di olio profumato, il Maestro mi chiamò e cominciò a raccontare una storia di gente che aveva dei debiti da pagare. Io, invece, sia benedetto il Signore, ho molti crediti da recuperare. Non sapevo dove voleva arrivare. Ascoltavo e guardavo quella donna, quando mi arrivò la domanda: 'Chi lo amerà di più?'. Per me la risposta era semplice: 'Quello che aveva più debiti'. Ma non mi aspettavo ciò che stava per dirmi. Insomma mi dette del maleducato, dell'insensibile, dicendo che ero senza cuore, uno che giudica subito. Ho avuto vergogna di me stesso per la prima volta. Mi disse, per farla breve, che avevo un grande debito di misericordia".

Da quel momento, si racconta che Simone (ma non sappiamo se poi è andata così) si è dato una mossa e, forse, ha cominciato a capire che la misericordia è qualcosa di molto bello, perché è un grande dono di Dio.

(scritto da padre Oliviero Ferro, pubblicato su "Missionari Saveriani" n.1/2016)

Attività da realizzare

GIUDIZIO O MISERICORDIA?

OCCORRENTE:
foglietti, penne, un cesto

Se il giudicare è una brutta abitudine che fa parte della tua vita quotidiana, è il momento di imparare la misericordia.

Su un foglietto ciascun ragazzo descrive in quale circostanza ha giudicato qualcuno. Una volta scritti, i bigliettini (anonimi) vengono raccolti in un cesto. Ciascuno ne pesca uno, lo legge a voce alta e dice se anche a lui è mai capitata la stessa cosa e come si è sentito. Alla fine i bigliettini vengono raccolti in un braciere e bruciati: ormai appartengono al passato, quindi dimentichiamo il mal fatto e inceneriamolo insieme alla carta.

Successivamente viene consegnato un nuovo foglietto. Qui ciascun ragazzo descrive una circostanza in cui ha sperimentato la misericordia di qualcuno (proprio come la peccatrice l'ha sperimentata con Gesù). Poi i bigliettini vengono raccolti in un cesto e portati in chiesa per essere offerti a Gesù durante una preghiera conclusiva, pensata *ad hoc* per il gruppo.

Misericordia come `farsi prossimo´

PARABOLA

"Io venire da Samaria"

(vedi Lc 10, 29-37)

Nessuno conosce il mio nome. Quel tale che mi ha fatto entrare nel suo racconto ha detto che sono un samaritano (cioè uno "straniero" per il territorio dove si svolge l'accaduto, *ndr*). Mi sta bene così, perché quello che ho fatto è una cosa normale per me: non ho bisogno di farmi pubblicità. Ma, se volete, vi racconto la vicenda che ho vissuto.

Era un giorno d'estate e faceva molto caldo. Avevo preparato delle cose da andare a vendere a Gerico. Ormai quella strada la conoscevo bene: l'avevo percorsa tante volte. Dopo la sosta in un alberghetto a Gerusalemme, pronto per ripartire, un amico mi dice di fare attenzione, perché in questo periodo la strada è pericolosa. Invoco l'aiuto del Signore e comincio la discesa verso Gerico. Vado piano, accompagnando il mio asino che fa fatica: è sovraccarico. Ad una curva sento qualcuno che si lamenta. Affretto il passo e vedo a terra un pover'uomo, pieno di sangue, più morto che vivo. Faccio fermare l'asino contro una roccia e prendo qualcosa per curarlo. Mi fa compassione. Il malcapitato riesce a dirmi qualche parola: è stato assalito dai banditi che gli hanno portato via tutto e lo hanno picchiato per bene. Mentre lo

(Segue a pagina 19)

Pianeta Missio Ragazzi

n.6
Giugno
2016

Notizie da...

Parrocchia San Vincenzo
Gravedona ed Uniti (CO)

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2016

Domenica 3 gennaio alle 10,30 appuntamento con i ragazzi sul piazzale della chiesa: saranno loro oggi ad animare la Santa Messa.
Ultimi aggiustamenti: tutto sembra a posto.
Tutto è pronto! La foto con la scritta dello slogan **"I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI"** (fisicamente scritta da loro: sono i loro corpi, infatti, che formano le lettere) è già stata appesa, qualche drappo colorato perché è pur sempre un giorno di festa, il tavolino con la Matita missionaria ricorda che la povertà può essere cancellata e anche un piccolo contributo serve.

Ai ragazzi è stato chiesto di **riflettere** su alcune gravi **ingiustizie** che i bambini, in molte zone del mondo, sono costretti a subire.
Aiutati da racconti, video e giochi, sono state evidenziate le **disparità** di condizioni di vita presenti nei continenti.

(Segue a pag. IV)

Notizie da...

Volete provare anche voi a scrivere la vostra "frase Missio" come hanno fatto i ragazzi di Gravedona?

Inviateci le vostre foto a: ragazzi@missioitalia.it

Le più belle saranno pubblicate su IL PONTE D'ORO!

Mondo RM Ragazzi Missionari

Notizie da...

(Segue da pag. I)

Per molti ragazzi è normale avere cibo, cure mediche, frequentare la scuola e avere tempo libero per giocare; altri, invece, sono esclusi da tutte queste opportunità.
Tanti sono i bambini che ancora soffrono la fame, che non hanno la possibilità di accedere alle cure mediche e che sono esclusi dal gioco e dalla scuola, perché costretti a lavorare.
Partendo da questo scenario sono state composte le intenzioni per la preghiera dei fedeli ed allestita una rappresentazione.
Alcuni ragazzi hanno assunto il ruolo di poveri nel mondo, altri hanno messo in scena le loro azioni quotidiane ed infine un ulteriore gruppo ha dato la voce alle azioni.

Ecco alcune considerazioni emerse:

- Le nostre abitudini quotidiane non devono renderci **indifferenti** ai bisogni degli altri ragazzi.
- E' necessario **parlarne e coinvolgere gli adulti**, perché anche loro devono attivarsi a sostegno di azioni a favore dei bambini e dei ragazzi in difficoltà.
- Questa giornata serve ai ragazzi per esprimere la loro **solidarietà** a tutti i bambini esposti a violenze e ingiustizie, ma deve anche far **ricordare** a tutti che nel mondo ci sono missionari e missionarie (religiosi e laici) che quotidianamente **lavorano a sostegno** di bambini e bambine.

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

medico, riesce a dirmi che è passato qualcuno prima di me: gente che lavorava al tempio (un sacerdote e un levita) ma non si sono fermati. Si vede che avevano fretta… A me interessa lui: non lo conosco, ma lo sento come uno della mia famiglia. Lo pulisco per bene e gli fascio le ferite. Poi lo metto sull'asino e piano piano arriviamo a Gerico. Alla prima locanda, lo affido al proprietario, gli do dei soldi e gli dico di accoglierlo come se accogliesse me. "Al ritorno – prometto - aggiungerò il resto".

Me ne vado a vendere tutte le merci e faccio dei buoni affari. Finalmente, dopo essermi riposato, ritorno alla locanda e trovo l'amico, sano, in piedi. La storia non lo dice, ma ve lo dico io: ci abbracciamo felici. Lui riprende la sua strada, io la mia. Forse non ci incontreremo più, ma io so che ho incontrato Dio e quell'uomo è diventato mio fratello.

Non mi è costato molto fare quello che ho fatto: mi hanno insegnato a tenere gli occhi aperti e anche il cuore. Così è stato tutto più facile.

(scritto da padre Oliviero Ferro, pubblicato su "Missionari Saveriani" n.2/2016)

Attività da realizzare
IL MURO DELL'INDIFFERENZA

OCCORRENTE:
scatole di cartone, pennarelli, pallina da tennis, foglietti di carta, penne

'Farsi prossimo' è l'esatto contrario dell'indifferenza. Se non vedi qualcuno, non ti accorgi di un suo bisogno e gli rimani estraneo, è come se tu avessi costruito un muro (anche involontario) che ti separa da lui.

Ogni ragazzo ha a disposizione una scatola foderata di bianco. Su un lato ciascuno disegna un mattone e poi posiziona la sua scatola in modo tale da costruire (con quella degli altri) un alto muro. E' stata creata una separazione che impedisce di vedere dall'altro lato e di raggiungere chi si trova al di là della barriera. Ciascun ragazzo scrive su un foglietto quali muri sono da abbattere nel suo cuore e si impegna a farlo. Poi a turno, con una pallina da tennis, ciascuno cerca di abbattere un mattone, dall'alto in basso, per permettere a tutti di tirare giù un pezzetto di muro.

Eliminato l'ostacolo, si può vedere al di là, andare al di là e 'farsi prossimo'.

Sulle stesse scatole utilizzate per il muro, dal lato opposto al mattone, ciascuno disegna una piastrella che raffigura il senso del 'farsi prossimo' e la firma con il proprio nome. Con queste mattonelle i ragazzi realizzano una strada, un selciato che simboleggia la volontà di superare le barriere dell'indifferenza.

Misericordia come gioia

PARABOLA

Tocca a me cercare chi si perde

(vedi Lc 15, 4-7)

"Come ogni sera - racconta il pastore - contavo le mie pecore. Ne avevo 100 ed ero contento di stare con loro. Una sera di marzo, era brutto tempo, ho cercato di farle entrare in fretta nell'ovile. Le ho contate e... ne mancava una. Chissà dove era andata? Poi ho pensato che le avevo dato il nome di Birba, perché faceva sempre quello che voleva. Ho chiuso il cancelletto e ho detto al cane di custodirle bene. Ho preso il mantello, un bastone e la lanterna e sono andato a cercarla. Pioveva forte, ma volevo che a tutti i costi tornasse con le sue compagne".

Così il pastore cominciò ad andare dappertutto: su per le montagne, in fondo ai burroni, ma di Birba nessuna traccia. Ormai era l'alba. Stanco, affamato e assetato, quell'uomo non smetteva di cercarla, di chiamarla: Birba, con tutte le altre, faceva parte della sua vita e non poteva perderla. Si sedette un attimo per riposare e riprendere le forze, quando... "Sogno o sono sveglio?", si chiese. Sentì la sua voce. Si alzò in piedi subito. La stanchezza gli era passata all'improvviso: corse verso una roccia e la vide. Era lei, Birba, tutta infreddolita: forse si era anche spezzata una zampa. Pieno di gioia, se la mise sulle spalle. Non le disse niente e corse, corse, corse per riportarla a casa. Per strada incontrò gli altri pastori e li invitò tutti alla grande festa che stava per organizzare perché l'aveva ritrovata.

Ora non la lascerà più, le starà sempre vicino. E' vita della sua vita e di lei, come delle altre 99, non può fare a meno. Tutti, tutte sono importanti per lui!

(scritto da padre Oliviero Ferro, pubblicato su "Missionari Saveriani" n.3/2016)

PARABOLA

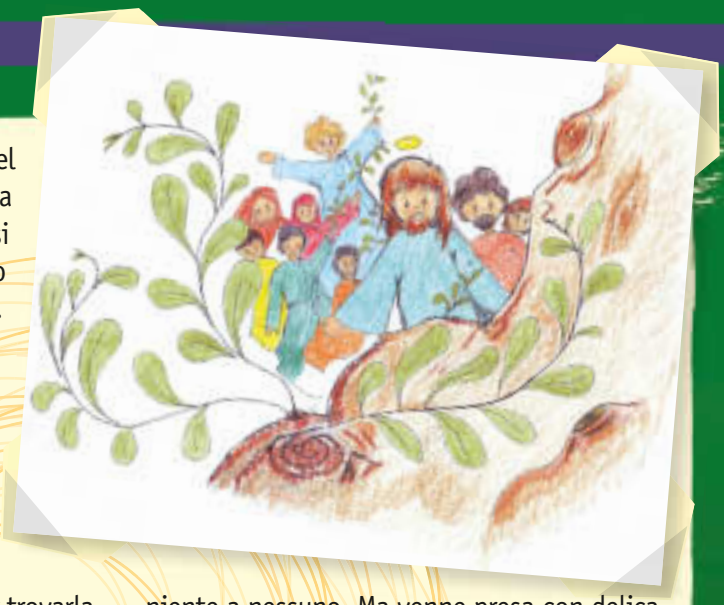
La moneta che giocava a nascondino

(vedi Lc 15, 8-10)

Anche alle monete, ogni tanto, piace prendersi qualche giorno di vacanza. Dopo essere state di qui e di là, passando per tante mani, dicono di potersi riposare un po'.

E così successe un giorno. La padrona di casa aveva tante cose da fare ed era sempre in movimento. Una moneta ne approfittò per scivolare a terra e rotolare in un angolino buio, dove farsi una bella dormita. "Finalmente - si disse - un po' di pace anche per me, così

non sentirò le grida dei venditori del mercato o i bambini che giocano a chi mi tira più vicina al muro". E si addormentò felice. Ma ad un tratto sentì del movimento in tutta la casa. Era la padrona che la cercava: la moneta si fece ancora più piccola e si nascose meglio che poteva. Sentiva la padrona che dava gli ordini di cercare dappertutto e una canzone: "Spazza di qua, spazza di là, dove sia finita la moneta non si sa". Erano le scope che si facevano coraggio per trovarla. Finalmente la più piccola riuscì a scovarla dietro un'anfora. Chiamò tutte a raccolta, e anche la padrona. La moneta aveva un po' paura, perché se n'era andata senza dire niente a nessuno. Ma venne presa con delicatezza e pulita dalla polvere. Presto sentì che le amiche della sua padrona stavano entrando in casa, danzando: erano state invitate a fare festa, perché la moneta, che sembrava perduta, era stata ritrovata.



La padrona, tutta felice, le sussurrò: "Mi raccomando, la prossima volta che ti nascondi, fammelo sapere. Non voglio essere triste. Tu sei importante per me". E la festa continua ancora oggi...

(scritto da padre Oliviero Ferro, pubblicato su "Missionari Saveriani" n.4/2016)

Attività da realizzare

PORTA LA GIOIA!

OCCORRENTE:
Bottiglie di plastica e vasetti di yogurt vuoti e puliti, forbici, cartoncino, spago, colla, sassolini, noccioli di albicocche o pesche, tanta fantasia...

Ritrovare qualcosa e, soprattutto, qualcuno (come un'amicizia, la pace, la salute, ecc.) è motivo di gioia.

Con materiale di riciclo ciascun ragazzo può costruirsi uno strumento musicale.

L'animatore del gruppo, avendo preventivamente preso accordi con una struttura della diocesi (casa-famiglia, casa di riposo, ecc.), insieme ai ragazzi organizza un pomeriggio di gioia per le persone da visitare.

Il gruppo prepara una scaletta di animazione (canti, bans, giochi, ecc.) ma è bene che preveda anche del tempo da dedicare alla conversazione con gli ospiti della struttura. L'importante è mantenere vivo l'obiettivo della missione: portare la gioia!

Misericordia come amore

PARABOLA

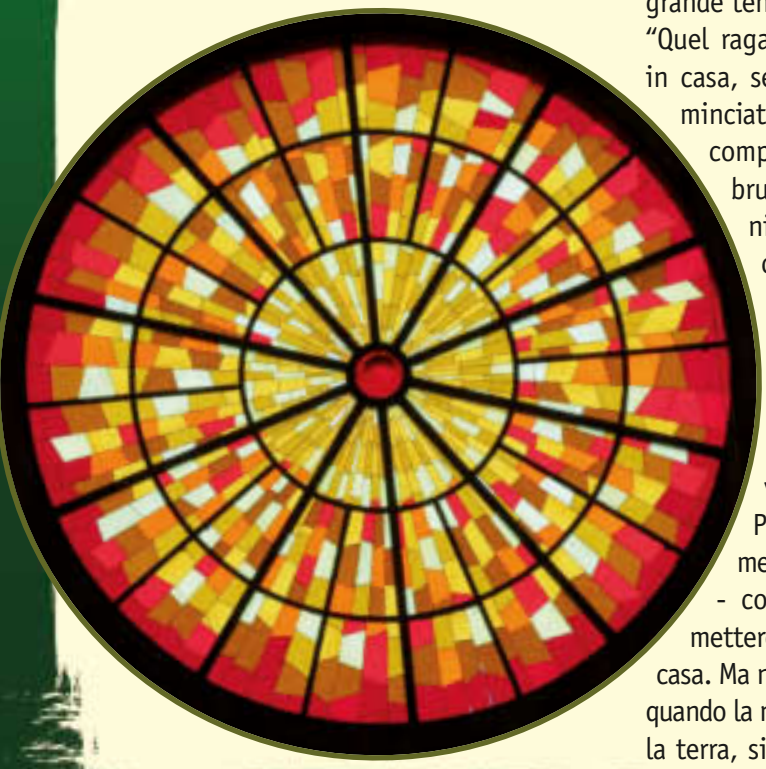
Tutto a lui e a me niente

(vedi Lc 15, 11-32)

"Era un mattino di marzo. Stavo andando a lavorare come al solito, quando vedo mio padre che consegna una borsa a mio fratello più piccolo, dicendogli che quella è la sua parte di eredità". Jonas, il fratello maggiore (colui che sta raccontando, ndr), si ferma un istante: è molto arrabbiato. "Mio fratello prende il suo cavallo e, senza salutare nessuno, se ne va via. Guardo in faccia mio padre e vedo che sta piangendo. Penso che sia la conseguenza del dargliele tutte vinte e me ne vado a lavorare".

La storia, poi, la continua a raccontare uno dei servi, quello che faceva da portinaio nella grande tenuta del padre.

"Quel ragazzo, così ancora veniva chiamato in casa, se n'era andato lontano. Aveva cominciato a buttare via i soldi tra feste e compagnie poco raccomandabili. Ma un brutto giorno si era trovato senza niente. Non sapendo più dove andare, cercò lavoro, ma tutti gli risero in faccia: senza soldi, non si trovano amici. Finalmente, dopo tante insistenze, uno, preso da pietà, lo mandò a fare il guardiano dei maiali, dicendogli che avrebbe dovuto arrangiarsi da solo per mangiare. Passarono i giorni, le settimane e - me lo raccontò lui stesso al suo ritorno - cominciò a pensare che era ora di mettere la testa a posto e di tornare a casa. Ma non ne aveva il coraggio. Finalmente, quando la neve stava cominciando a imbiancare la terra, si mise in viaggio. Era vestito male,



Attività da realizzare

UN AMORE SENZA CONDIZIONI

OCCORRENTE: fili di lana, forbici

Il padre, nell'accogliere il figlio, compie un gesto di amore incondizionato: non lo rimprovera ma usa con lui tutta la misericordia che ha.

L'animatore (che impersonifica il Padre) è al centro del cerchio e tiene tanti fili quanti sono i ragazzi (disposti in cerchio). A ciascuno viene dato l'altro capo del filo, da tenere in mano. Il Padre spiega passo passo cosa sta succedendo mentre compie i gesti descritti di seguito: ogni filo rappresenta il legame tra il Padre e un suo figlio; quando un figlio fa qualcosa che è contro la volontà del Padre, il figlio taglia il filo. Si invita, quindi, ciascun ragazzo a pensare ad un episodio in cui è andato contro la volontà del Padre e per il quale gli ha chiesto perdono; dopo averlo raccontato, il ragazzo taglia il filo. Ma il Signore non vuole stare lontano dai suoi figli e allora riannoda ciascun filo spezzato (l'animatore, quindi, riannoda il filo): ora ogni figlio è più vicino al Padre di quanto non lo fosse prima (visto che il filo si è accorciato) e il Padre accoglie il figlio abbracciandolo.

la barba lunga e gli occhi pieni di lacrime. Ma il padre (il mio padrone, che il Signore lo benedica!) lo vide arrivare, gli corse incontro, lo abbracciò e lo baciò. Non lo lasciò parlare. Disse a noi servi di preparare la festa.

Tutti eravamo contenti, tranne Jonas, che non voleva venire. Il padre gli prese il volto tra le mani e ascoltò le sue parole arrabbiate: 'Tutto a lui e a me niente. Non è giusto!', confessò Jonas. Il padre lo guardò negli occhi e gli disse: 'Capisco quello che vuoi dire, ma è tuo fratello e mio figlio. Vieni con noi a fare festa! Per me siete tutti uguali. Nel mio cuore c'è posto per tutti e due'. Davvero un Padre misericordioso!".

(scritto da padre Oliviero Ferro, pubblicato su "Missionari Saveriani" n.5/2016)

Un libro prezioso

Ormai hai imparato che nella "gara di misericordia" le regole sono dettate dal Vangelo. Quindi è indispensabile conoscerlo! Per aiutarti ecco un prezioso libro dal titolo "C'ero anch'io!", dove animali, piante e oggetti raccontano episodi del Vangelo dal loro singolare punto di vista.

Tra gli inconsueti protagonisti chiamati a prendere la parola, ecco il turno di una cesta piena di pezzi avanzati dal miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Oppure il vasetto di profumo che la peccatrice versa sui piedi di Gesù o il grembiule di tela grezza, inseparabile compagno delle fatiche domestiche di Marta...

Una piacevole lettura, soprattutto nell'estate dell'Anno della Misericordia.

CHIARA PELLICCI
C'ero anch'io!
ANIMALI, PIANTE, OGGETTI RACCONTANO EPISODI DEL VANGELO DAL LORO PUNTO DI VISTA
Illustrazioni di Carla Manea
Edizioni Dehoniane Bologna
Pagg. 127
€ 13,50

Nelle librerie più fornite o sul sito www.dehoniane.it

Dove è nata la missione

NELLA TERRA DI GESÙ

Salviamo l'antica chiesa di Gaza!

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto».

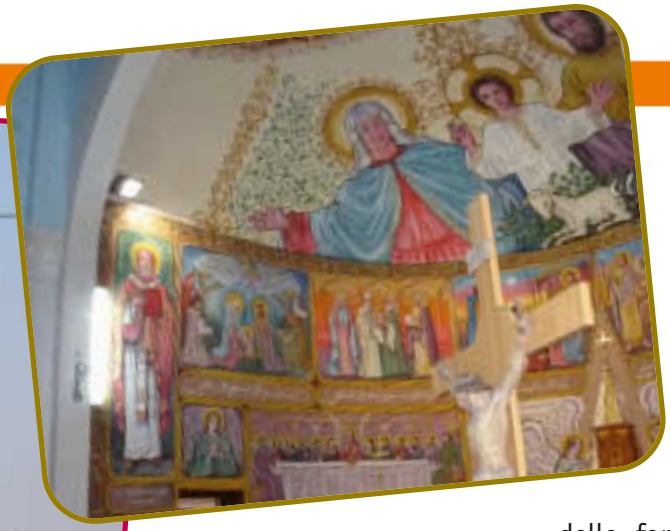
(Mt 2, 13-14)

Che la Santa Famiglia – cioè Giuseppe, Maria e il bambino Gesù – sia passata dalla terra che oggi è conosciuta come la Striscia di Gaza, è un fatto: per andare in Egitto, infatti, era indispensabile percorrere quella strada. E di reperti archeologici che testimoniano in questa terra la presenza cristiana sin dai tempi immediatamente successivi a quelli di Gesù, ce ne sono vari. Gli ultimi – che consistono nei resti di un'antichissima chiesa – sono stati trovati di recente durante i lavori di costruzione di un centro commerciale a Gaza City. Ma si è deciso di ignorarli e procedere con la cementificazione della nuova struttura.

STRISCIA DI GAZA

Lembo di terra affacciato sul Mar Mediterraneo, lungo 40 Km e con una larghezza media di 10 Km, la Striscia di Gaza fa parte dei Territori palestinesi (insieme alla Cisgiordania). Dal 2006 la Striscia di Gaza è sigillata ermeticamente: merci e cittadini palestinesi non possono né entrare, né uscire (se non in casi eccezionali con permessi rilasciati dall'autorità israeliana) perché il potere politico è nelle mani di Hamas, un'organizzazione terroristica per Israele, Stati Uniti, Unione Europea ed altri Paesi del mondo. La Striscia di Gaza è una delle zone più densamente popolate del pianeta: circa 3.300 abitanti per Km quadrato.

Anche se può sembrare strano - visto che oggi nella Striscia di Gaza vivono meno di tremila cristiani, di cui solo 200 cattolici – credere in Gesù in questa terra significa professare una fede che la abita da duemila anni. Da qui, infatti, passarono Giuseppe e Maria con il loro bambino, nella fuga verso l'Egitto per mettere in salvo Gesù da Erode, che lo avrebbe voluto uccidere. Che le prime comunità cristiane si siano insediate anche qui, come nel resto della Terra Santa, è documentato da sant'Ilarione, che qui nacque nel 290 e fondò con i suoi seguaci il primo monastero palestinese, e da san Porfirio, monaco del IV secolo, che fu consacrato vescovo di Gaza e di cui ancora



A sinistra: All'ingresso di Gaza City.

Sopra: La chiesa della parrocchia cattolica di Gaza City, dedicata alla Sacra Famiglia.

si venera la tomba. Oggi, questi due santi della Striscia di Gaza, risalenti ai primi secoli dopo Cristo, sono considerati gli antenati dei pochi cristiani *gazawi* (così si chiamano i cittadini di Gaza) tuttora abitanti in questa terra martoriata dalla guerra e dalla violenza.

Che la presenza cristiana risalga alle origini è testimoniato anche dalla recente scoperta archeologica fatta nel centro di Gaza City, durante gli scavi per gettare le fondamenta di un grande centro commerciale da costruire. Gli operai, con le loro scavatrici, hanno ritrovato i resti di una grande chiesa bizantina di almeno 1.500 anni fa: un ritrovamento importante non solo per i cristiani della Striscia, ma per la storia e la cultura di tutti i cittadini locali.

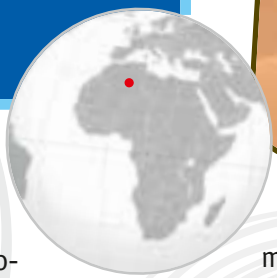
A dispetto della scoperta, però, le autorità della Striscia hanno deciso di continuare la realizzazione delle fondamenta, facendo scomparire i reperti emersi. Le proteste si sono fatte sentire non solo dai cittadini dell'area, sia cristiani che musulmani, ma anche dai palestinesi della Cisgiordania. Una fonte anonima dell'agenzia di stampa AsiaNews dice: "Non vi sono ragioni di natura religiosa, è solo una questione di affari: il centro commerciale fa gola e per questo si vogliono proseguire i lavori ad ogni costo". Del resto "il governo non è interessato all'elemento storico, religioso, artistico... Hanno recintato l'area e ordinato di continuare a scavare e mettere le fondamenta". Questa scoperta "era una benedizione per la città di Gaza", conclude la fonte, per cristiani e musulmani che "nella Striscia vivono assieme, si aiutano gli uni gli altri e nutrono legami di amicizia".

Chissà quali segreti storici questa chiesa dei primi secoli dopo Cristo nasconde nelle sue pietre. Salvarla sarebbe la sola cosa da fare, magari spostando il centro commerciale un po' più in là...

A fianco:
Gaza City - Resti della chiesa bizantina risalente a 1.500 anni fa, trovati di recente durante gli scavi per la costruzione di un centro commerciale.

MISSIONARIO IN ALGERIA

Un piccolo gregge



Vi scrivo da Uargla, un'oasi del deserto del Sahara algerino dove dal novembre dello scorso anno svolgo la mia missione quotidiana.
Dopo la scoperta del petrolio, quest'area si è trasformata rapidamente in una città di oltre 200mila abitanti. Fino agli anni Settanta, però, ne contava 10-15mila. Nonostante l'espansione, è rimasta un'oasi anche oggi, affiancata da una foresta di palme da datteri (oltre un milione di piante) coltivate con cura. Inoltre ha dei pozzi d'acqua quasi inesauribili a poca profondità, grazie ai quali gli abitanti coltivano anche legumi e frutta. Attorno c'è il deserto. Basta uscire di città e ci si ritrova tra le dune di sabbia, sulle quali gioca il vento, variandone le forme e a volte spostandole addirittura.
I cristiani qui sono una ventina. "Ma allora in tre preti, di cosa vi occupate?", mi domandano spesso. Rispondo che il nostro sguardo non è rivolto solo ai cristiani, ma a quanti vivono attorno a noi. E sono tanti! Con il piccolo gruppo di fedeli (davvero un piccolo gregge, *ndr*), ci riuniamo ogni sabato sera, nella cappella della nostra casa, celebriamo l'Eucarestia, poi passiamo un momento di convivialità. Assieme ci impegniamo a servizio dei poveri e dei migranti che hanno attraversato il deserto dal Sud.
I Padri Bianchi (la famiglia religiosa di padre Aldo, *ndr*) sono presenti a Uargla dal 1875. La nostra casa è all'interno del vecchio borgo dell'oasi, la *kasbah*. L'intesa cordiale con gli abitanti affonda quindi le radici molto lontano. Da quasi un secolo i Padri hanno dato vita ad una biblioteca aperta al pubblico. Professori e studenti dell'università vengono per farvi ricerche. Così la nostra casa, piccola per dimensioni, si trova ad essere un centro vivo, frequentato ed apprezzato da tutti, inserito nella vita dell'oasi.

Padre Aldo Giannasi
Uargla (Algeria)

A fianco:
Veduta della parte più antica di Uargla, la *kasbah*. Sul fondo si intravede la grande piantagione di palme da datteri.

Sceneggiatura e disegni di Saverio Penati

Filippo Neri nasce a Firenze il 21 febbraio 1515. Sin da piccolo mostra un temperamento allegro e gentile, che gli varrà l'appellativo di "Pippo il buono". Suo padre Francesco, notaio di professione, gli trasmette una grande passione per la lettura. Il ragazzo si dimostra molto sensibile all'arte e alle bellezze della natura, tanto da contemplare per ore i magnifici paesaggi della sua terra.

Il Signore accoglie la richiesta di Filippo: durante la preghiera, gli si gonfia il cuore fino a rompergli alcune costole. E' uno degli eventi miracolosi che si compiranno nella vita di Filippo Neri.

Filippo sente il bisogno di una guida che lo sostenga nel suo cammino. Incontra Padre Persiano Rosa, che diventa suo confessore. Insieme daranno vita a tanti progetti e nel 1548 fonderanno una confraternita con un gruppo di volontari impegnati nella cura dei poveri.

In poco tempo la confraternita diventa un'opera molto grande. Nel 1550, anno in cui si tiene il Giubileo a Roma, vengono ospitati più di 500 pellegrini in una struttura ristrutturata per l'occasione e donata dalla nobildonna Elena Orsini: l'Ospedale della Santissima Trinità dei pellegrini e dei convalescenti.

Lo spirito allegro di Filippo lo rende molto popolare, soprattutto tra i più giovani. Il 23 maggio 1551, dopo un lungo periodo di studio e di servizio ai poveri, Filippo viene ordinato sacerdote nella chiesa di San Tommaso in Parione a Roma.

OGGI SI COMPIE LA VOLONTA' DEL SIGNORE SU DI ME: MI HA VOLUTO TRA LA GENTE E NON MI RESTA CHE APRIRE LE PORTE DEL MIO CUORE A CHI E' NEL BISOGNO E A TUTTI I RAGAZZI CHE VENGONO A FARMI VISITA. LA PAROLA D'ORDINE DEL MIO CAMMINO DA SACERDOTE SARA': GIOIA. DA OGGI VARRA' IL MOTTO: SCRUPOLI E MALINCONIA LONTAN DA CASA MIA!

Filippo trascorre gran parte del suo tempo in confessionale: molti giovani si avvicinano a lui per una parola di conforto o semplicemente per godere della sua simpatia. Un giorno gli si avvicina una donna...

PADRE FILIPPO, HO MOLTO PECCATO. HO LA CATTIVA ABITUDINE DI PARLARE MALE DI ALCUNE PERSONE E DI AVERE MOLTI PREGIUDIZI

GRAN BRUTTA ABITUDINE! ALLORA VI DO UN COMPITO. PRENDETE UNA GALLINA E SPENNATELA. DOPO PRENDETE LE SUE PIUME E DISSEMINATELE SUL CIGLIO DELLA STRADA. QUANDO AVRETE FATTO TUTTO CIO' TORNATE DA ME

Donna Agnese rimane perplessa ma fa cosa le chiede Padre Filippo

PADRE, HO FATTO CIO' CHE MI AVETE ORDINATO

BENE. ORA RITORNATE SULLA STRADA E RACCOGLIETE TUTTE LE PENNE CHE AVETE LASCIATO

MA... E' IMPOSSIBILE: IL VENTO LE AVRA' SPAZZATE TUTTE VIA!

ECCO... QUESTO E' IL DESTINO DI OGNI CATTIVERIA. LE CHIACCHIERE SONO COME LE PENNE GETTATE NELL'ARIA. NON POSSONO ESSERE PIU' RIPRESE. E ORA VI CHIEDO: COME FARE PER RIPARARE A TALE DANNO?

FILIPPO, HAI AVUTO MODO DI LEGGERE I TESTI CHE TI HO CONSIGLIATO? CHE NE PENSI?

FILIPPO, NON HAI LETTO NULLA, VERO?

SI, INDUBBIA... INTERESSANTI!

E' CHE NON HO MOLTO TEMPO... IGNAZIO, IO LEGGO SOLO IL CUORE DELLA GENTE! ANZI NO... HO LETTO LE LETTERE DI FRANCESCO SAVERIO, IMPEGNATO COME MISSIONARIO NELLE INDIE. CHE BELLO SAREBBE POTER PARTIRE...

La semplicità di Filippo conquista un altro grande santo: Ignazio di Loyola, un sacerdote molto caro. Nell'incontrare Filippo, gli consiglia letture di testi complessi. Filippo sembra accettare i suoi inviti ma in realtà li disattende sempre.

Filippo raduna intorno a sé decine e decine di ragazzi: gioca con loro e si fa aiutare nelle opere di carità. Anche i ragazzi più scalmanati lo ascoltano perché lo considerano loro amico.

Filippo ama i suoi ragazzi.
Gli incontri con i giovani diventano sempre più frequenti e la gente da accogliere sempre più numerosa. Nasce il primo oratorio della storia: la chiesa di San Girolamo e quella di San Giovanni dei Fiorentini, affidate a Filippo, non riescono più ad ospitare tutti. Così gli viene data una nuova sede: la chiesa di Santa Maria in Vallicella.

Filippo muore il 26 maggio 1565 a Roma e viene proclamato santo nel 1622. La sua vita è esempio di dedizione alla gente e di estrema fiducia in chiunque. La spontaneità di Filippo e la semplicità con cui educava alle virtù cristiane hanno portato molti papi a definirlo il terzo apostolo di Roma, dopo San Pietro e San Paolo.

FIGLIOLI, SIATE UMILI E ASPIRATE ALLA SANTITÀ. NON È SUPERBIA DESIDERARE D'ESSER SANTO, È DESIDERIO DI VOLER AMARE ED ONORARE DIO SOPRA TUTTE LE COSE: E QUESTO DESIDERIO, SE SI POTESSE, DOVREBBE DURARE ALL'INFINITO, PERCHÈ DIO È DEGNO D'INFINITO ONORE.

San Filippo Neri

IL TERZO apostolo DI ROMA

SAN FILIPPO NERI, missionario della GIOIA

Sopra:
San Filippo Neri ritratto dal pittore Sebastiano Conca.
A fianco:
I loculi delle catacombe romane: tombe disposte in file sovrapposte, dove venivano sepolti i corpi dei cristiani dei primi secoli.

Terzo apostolo di Roma

San Pietro e san Paolo sono i patroni di Roma. Entrambi apostoli di Gesù, hanno predicato il Vangelo e diffuso il cristianesimo nella città nei primi anni dopo la morte del Maestro. Entrambi sono stati uccisi perché accusati di portare il messaggio di Gesù nell'Impero romano, quando ancora era vietato professare qualsiasi religione che non fosse l'adorazione degli dei.

San Filippo Neri è stato definito terzo apostolo di Roma perché qui si dedicò alla missione di convertire i giovani ai valori evangelici, in una città corrotta e pericolosa.

Sopra:
Un'icona raffigurante san Pietro e san Paolo, apostoli di Roma.
A fianco:
Sant'Ignazio di Loyola ritratto dal pittore Peter Paul Rubens.

Catacombe e confraternite

Le catacombe sono cunicoli sotterranei che ai tempi delle persecuzioni contro i cristiani (sotto l'Impero romano) servivano come cimiteri e luoghi nascosti di preghiera per i fedeli di Gesù. Sotto la città di Roma si trovano più di 60 catacombe, con centinaia di Km di gallerie sotto terra e decine di migliaia di tombe.
Le confraternite sono associazioni di fedeli cattolici che si riuniscono per pregare, fare opere di carità e dedicarsi al bene comune.

Ignazio di Loyola: chi era costui?

Era un sacerdote spagnolo vissuto ai tempi di Filippo Neri e passato alla storia per aver fondato la Compagnia di Gesù, famiglia religiosa dei Gesuiti.

Ecuador – Il 16 aprile scorso in questo Paese dell'America Latina un fortissimo terremoto ha causato centinaia di vittime, distrutto tutto e lasciato nella povertà gran parte della popolazione.

REGALI SOLIDALI

Un oggetto per un progetto

Ci sono tanti modi per sostenere progetti di missione. Tra questi, anche quello di acquistare un oggetto prodotto in un Paese lontano, fatto a mano, impiegando manodopera di giovani che si avviano ad un mestiere o di mamme in cerca di qualche entrata per le loro famiglie.
Questi oggetti arrivano a Missio Ragazzi dalle Missioni coinvolte nel Sostegno a distanza *(se non sai cos'è, aspetta il prossimo numero: lo scoprirai!)* e il loro acquisto contribuisce a restituire a tanti bambini il diritto alla salute, allo studio, al cibo, al gioco.
Sono oggetti unici, di artigianato locale, ideali per essere impiegati nella realizzazione di bomboniere in occasioni speciali, ma non solo.
In cosa consistono?
Ecco alcuni esempi nelle foto.

Sopra: Originali segnalibri in lana cotta realizzati dalle suore Francescane Angeline in Bolivia.

A fianco: Piccoli *batik* interamente fatti a mano. Arrivano dall'Uganda e possono essere incorniciati o utilizzati come originali e preziosi biglietti d'auguri.

Le coloratissime ciotoline in fango cotto provenienti dalla Tanzania.

Per info e prenotazioni:
Missio Ragazzi
Via Aurelia 796
00165 Roma
Tel. 06/66502645
E-mail: ragazzi@missioitalia.it
www.missioitalia.it

LA PAROLA AI LETTORI

Migranti minori spariti

Cara Mama Mukasi,

ma come è possibile che tra i migranti che arrivano nel nostro Paese, ci siano moltissimi bambini e ragazzi senza genitori? E perché l'Europa non li accoglie?
Ciao!

Chiara

Carissima Chiara,

se i minori che arrivano come migranti sono "non accompagnati" (cioè non hanno i genitori), significa che o li hanno persi nel tragitto (purtroppo molte persone muoiono di fame, stanchezza, malattie o annegano in mare) oppure sono partiti da soli dai loro Paesi di origine (magari a 16-17 anni d'età). In entrambi i casi, comunque, questi ragazzi si trovano a vivere un grande dolore per la mancanza della propria famiglia.

L'Europa, pensando a loro, dovrebbe imparare da un proverbio africano che recita: "Le mani aperte vanno più lontano delle gambe".

Grazie per averci ricordato questi ragazzi!

Mama Mukasi

Sopra:
Lampedusa (Italia) - La statua dell'accoglienza al porto dell'isola ricorda il grande dramma dei migranti.

SCRIVI A MAMA MUKASI
una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro – Mama Mukasi
C/O Missio – PP.OO.MM.
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma

LIBRI

San Francesco e i briganti

Nei Fioretti di san Francesco c'è la storia dei tre briganti. L'episodio è ambientato nel convento di Monte Casale, nella verde Umbria.

Frate Agnolo, il guardiano, ogni tanto sentiva bussare al portone tre uomini dall'aria poco rassicurante: erano tre ladroni che vivevano nascosti nella foresta in attesa di derubare qualche viaggiatore. E quando non passava nessuno, la fame si faceva sentire e andavano a chiedere da mangiare ai frati.

Merenda con briganti
Illustrazioni di Tommaso D'Incalci
Edizioni Messaggero Padova
Pagg. 28
€ 11,00
Nelle librerie più fornite o sul sito www.edizionimessaggero.it

"Merenda con briganti" è un bel libro cartonato scritto da un frate francescano e illustrato da Tommaso D'Incalci (Edizioni Messaggero Padova) in cui leggiamo questa storia, raccontata come una bella favola. Ma riprendiamo la lettura.

Di fronte a quelle visite 'pericolose', i frati si domandavano se fosse giusto dare da mangiare a uomini capaci di compiere violenze e delitti contro persone innocenti. San Francesco rispose loro: "Meglio si riducono a Dio con dolcezza che con crudeli riprensioni; onde il nostro maestro Gesù, il cui evangelo noi abbiamo promesso d'osservare, dice che non c'è bisogno a' sani del medico ma agli infermi". Così frate Agnolo, poco convinto ma ubbidiente, si armò di vino e pane fresco e andò per i monti a cercare i briganti respinti. Nel consegnare loro il cibo, si raccomandò di non fare più del male al prossimo e di osservare la legge di Dio. L'amore accogliente del Poverello di Assisi compì il miracolo: i malvagi restarono così sorpresi dall'accoglienza e dal rispetto che furono dimostrati loro, che decisero di convertirsi e divenire, essi stessi, frati.

Nel nome della fraternità, queste conversioni al bene non sono solo belle storie, ma fatti che possono accadere ogni giorno intorno a noi. Parola di san Francesco. E dei suoi frati.

Estate in quiz Estate in quiz Estate in quiz Estate in quiz Estate in quiz Estate in quiz

La scuola è finita!!!!!!

Finalmente iniziano le vacanze!!!! Trova la parola nascosta, collegando prima ciascuna matita al proprio quaderno, poi inserendo le lettere negli spazi in ordine crescente.

COSA METTO IN VALIGIA?

C	R	E	M	A	T	R	O	L
A	I	M	N	Q	U	I	C	O
Z	O	A	Q	S	P	U	O	D
E	C	G	B	L	X	Q	S	I
I	P	L	Q	A	G	L	T	B
N	G	I	U	E	T	Q	U	Y
S	M	A	T	H	E	T	M	W
T	I	X	J	F	L	V	E	Q
O	D	Q	K	D	O	P	Q	R

Trova nella valigia i 5 oggetti da non dimenticare. Puoi cercare in orizzontale, verticale e obliquo.

E adesso in giro per il mondo!!!

Con quale mezzo di trasporto arriverò al mare, in montagna, al lago, in pianura?

GLI OROLOGI

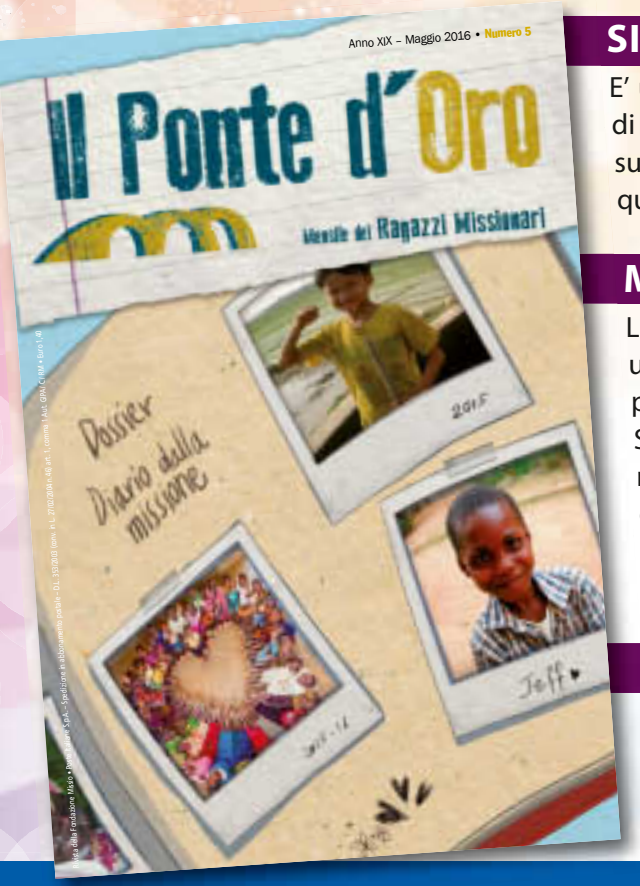
Gli orologi nelle diverse parti del mondo danno orari diversi.
C'è un intruso tra questi orologi. Sapresti dire quale?

PER CATECHISTI E PARROCI

PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, **regala IL PONTE D'ORO**! Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo**.



SIGNIFICATO

E' una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Il prezzo è davvero irrisorio! Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it

Come ricordo del Sacramento celebrato, fai un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a IL PONTE D'ORO, rivista premiata nel Concorso nazionale "Città di Chiavari" per i "migliori servizi di informazione e di divulgazione volti all'apertura alla mondialità in uno spirito evangelico".